

# Murgia Dalla Sardegna con amore

La scrittrice con «Accabadora» in corsa al Campiello. «Scrivo per rabbia, quando le parole possono incidere»

Laura Cinelli

**HA SCRITTO** un libro struggente e duro, 'antico' e di un'attualità sconcertante, in cui l'eutanasia s'intreccia all'amore e a forme d'adozione passate, eppur vere e radicate. Un romanzo che parla al cuore di una Sardegna perduta, ma che soprattutto commuove per la dignità, della vita e della morte.

Michela Murgia, 38 anni, nata a Cabras, ma cittadina del mondo, è fra le favorite del Premio Campiello (e finalista anche al Pen Club) con il suo «Accabadora» (Einaudi), un titolo preso a prestito da «acabar» che in spagnolo vuol dire «finire».

«Non dire mai: di quest'acqua io non ne bevo. Potresti trovarti in una tinozza. Senza manco sapere come ci sei entrata» dice Tzia Bonaria («l'accabadora» a cui la vita non ha donato né marito, né figli) a Maria la sua fill'e anima, quando la ragazza scopre di cosa è capace la vecchia sarta zitella. Tutto si dipanerà da qui: il dolore, la gioia, la crescita, il rapporto di un amore filiale che non è biologico, ma talmente forte da restituire la 'pace'.

**Michela, da cosa nasce l'intensità di questa sua storia?**

«Dai racconti della mia terra, da un immaginario collettivo che mi è stato tramandato e che ho vissuto. E a

**Fill'e anima**

«Anch'io ho avuto due famiglie: è una ricchezza». Una storia di maternità e «dolce morte»

cui ho voluto dare carne e raggiungibilità narrativa».

**Dunque, in questa Sardegna degli anni '50 c'è un po' di lei?**

«Io sono fill'e anima, sono nata in un contesto che legittimava questa forma di adozione. E credo che sia una ricchezza: un figlio adottato così non viene sottratto ai genitori naturali, ma affidato all'amore anche di un'altra mamma e di un'altro padre. E' un'esperienza felice, di fiducia. Non si parte da un trauma come per le adozioni che tutti conosciamo, ma da una sorta di affiliazione che è molto frequente nelle comunità rurali. La maternità assoluta è figlia della modernità».

**Un concetto un po' difficile da far passare oggi, quando, ad esempio, si vede una Gianna Nannini che vuole essere madre a tutti i costi a 54 anni...**

«Il fatto è che la nostra società non riconosce autorevolezza che non sia autorizzata dal sangue. Perfino a un nonno o a un insegnante viene negata ogni decisione. E' un processo involutivo. So bene che oggi certi valori possono sembrare antichi, che non si possono recuperare. Però io posso raccontarli. E' un dovere, se non altro per mantenerne la memoria».

**Michela, nella sua vita lei ha**

**fatto un po' tutto: ha studiato teologia, venduto multiproprietà, è stata operatore fiscale, dirigente ammini-**

**strativo... Una vita da donna determinata?**

«Sì, non sono una 'precaria travagliata' come alcuni mi hanno definito. Sono sempre stata io a interrompere rapporti di lavoro che non mi soddisfacevano. Certo, ci vuole coraggio. Ma sono stata in qualche modo una privilegiata: ho avuto due famiglie, quella naturale e quella elettiva. Oggi, chi vuol cambiare purtroppo non ce la fa».

**Lei perché dopo aver vagato tanto, s'è messa a scrivere.**

«Perché ho finalmente trovato un posto dove sto bene. Scrivo per rabbia, quando sono convinta che le parole possano fare la differenza».

**E tutta questa letteratura al femminile?**

«Non esiste. Uomini e donne, ognuno ha la propria sensibilità».

**Dal suo «Accabadora» verrà tratto un film come è già successo con «Il mondo deve sapere» a cui Virzi si è ispirato per «Tutta la vita davanti»?**

«Non dico nulla. E' prematuro».

**E' vero che odia i gioielli?**

«Non li sopporto, ma in compenso adoro le scarpe. Mio marito dice sempre che sarebbe stato meglio se mi fossero piaciuti i preziosi: in casa avremmo avuto una stanza in più».



## SULLA BRECCIA

### MILENA AGUS



**NATA** a Genova nel 1959 da genitori sardi, vive a Cagliari dove insegna italiano e storia in un istituto tecnico. Esordisce nel 2005 con 'Mentre dorme il pesceccane'. Con 'Mal di pietra'

(Nottetempo) tradotto in cinque lingue, è stato finalista al premio Strega, nella cinquina del Campiello 2007 e al Premio Stresa di Narrativa. Nel 2008 ha pubblicato 'Ali di babbo', nel 2009 'La contessa di ricotta'.

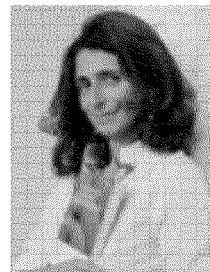
### SILVIA AVALLONE



**VENTISEI**, nata a Biella, tre anni a Piombino durante l'adolescenza, laureata in Filosofia a Bologna, dove vive. Con le poesie 'Il libro dei vent'anni' (Edizioni della Meridiana, 2007), ha vinto

il premio Alfonso Gatto opera prima. Poi quest'anno lo straordinario successo del romanzo d'esordio 'Acciaio' (Rizzoli), ambientato a Piombino: bestseller, secondo allo Strega e vincitore del Campiello Opera Prima.

### BENEDETTA CIBRARIO



**NATA** a Firenze nel 1960, cresciuta a Torino, ha vissuto per molti anni in Inghilterra per poi tornare nella sua Toscana. Con 'Rossovermiglio' il suo romanzo di esordio (Feltrinelli) - il XX secolo rac-

contato da una donna che lascia Torino per produrre vino nella campagna senese - ha vinto il Campiello 2009. Nel 2010 con 'Sotto cieli noncuranti', ancora ambientato a Torino, ha vinto il "Rapallo Carige per la donna scrittrice".

### GRAZIA VERASANI



**SCRITTRICE**, musicista (nel '95 vince il Premio città di Recanati per la canzone d'autore e nel '97 fa da supporter ai Jethro Tull in Italia) e sceneggiatrice, è nata e vive a Bologna da 46 anni. E

la sua città racconta nei gialli che vedono protagonista l'investigatrice privata Giorgia Cantini: 'Quo vadis, baby' (Mondadori, 2004), da cui Salvatores ha tratto l'omonimo film, 'Velocemente da nessuna parte' (2006) e 'Di tutti e di nessuno' (2009).



**Michela Murgia** (foto Deidda Meloni), finalista al Campiello e al premio PenClub e vincitrice del Super Mondello 2010